

ANIMA

per una nuova politica industriale nazionale

Oggi è fondamentale dotare il Paese di una Politica Industriale che abbia una visione a breve e medio termine, viste le sfide globali e il recente andamento dell'economia italiana. Quest'ultima mostra infatti segnali di indebolimento, con la produzione industriale in calo (in particolare la manifattura), l'inflazione ancora alta e il costo del credito in preoccupante aumento. A questo si aggiunge il rallentamento dell'economia in Europa, e in particolare in Germania, che ha inevitabili ricadute anche sull'export italiano.

Nel complesso, l'insieme delle misure deve avere l'obiettivo, da un lato, di stimolare l'offerta tecnologica delle nostre imprese e, dall'altro, di sostenere la domanda di soluzioni tecnologiche e di progettualità che consentano alle imprese di diventare più produttive e più sostenibili sotto il profilo ambientale ed energetico.

CONSAPEVOLEZZA

La definizione della politica industriale di un Paese come il nostro deve basarsi sull'analisi della struttura dell'economia italiana e del suo sistema produttivo. Le imprese della meccanica sono disponibili a fornire maggiori dati e metriche al Decisore, finalizzati a dimostrare la fattibilità e i vantaggi o limiti tecnici ed economici per raggiungere i risultati richiesti.

TUTELA DELL'INDUSTRIA MADE IN ITALY

Il Made in Italy continua ad essere un punto di forza della nostra economia, che è trainata in maniera sempre più crescente dall'export, malgrado le dinamiche poco promettenti che attualmente caratterizzano i mercati globali: il rallentamento della globalizzazione, gli orientamenti sempre più protezionistici nei vari mercati e le forti tensioni sui prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime. Come emerso anche dalle iniziative parlamentari in corso, è necessario continuare a fare leva sulla vocazione manifatturiera dell'Italia per individuare un pacchetto di misure che possa essere compatibile con le peculiarità del sistema produttivo italiano e che lo valorizzi; gli obiettivi devono essere supportare la produzione manifatturiera italiana e la valorizzazione dei prodotti realizzati in Italia.

SUPPORTO ALLA RICERCA E AGLI INVESTIMENTI INNOVATIVI

L'innovazione ha un ruolo sempre più importante nella nostra economia. Da un lato, essa è fondamentale per creare posti di lavoro migliori, costruire una società più rispettosa dell'ambiente e migliorare la qualità della nostra vita; dall'altro, lo è per salvaguardare la competitività della nostra industria sul mercato mondiale. Il supporto all'innovazione deve dunque diventare un pilastro della nostra politica industriale, con l'obiettivo di creare un contesto favorevole affinché le idee possano approdare sul mercato. In tal senso, le imprese della meccanica credono nell'importanza di sostenere la **collaborazione tra università**, centri di ricerca e imprese, in grado di portare a nuove soluzioni innovative e sostenibili.

GARANZIA DELLA CONCORRENZA

È innegabile che il **rispetto delle normative europee** nella loro totalità richiede un impegno aggiuntivo per garantire la competitività del settore. Nel contesto di oggi, caratterizzato da scelte che saranno dirimenti per il ri-posizionamento della competitività della nostra manifattura su scala globale, è quanto mai fondamentale assegnare adeguate risorse per le attività di sorveglianza del mercato, fattore largamente trascurato e che mina alle fondamenta la competitività dell'industria e la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro. La fase di cambiamento che stanno attraversando diversi settori industriali, in virtù di una sempre più crescente e complessa legislazione europea e nazionale, richiede la disponibilità di strumenti di supporto per le imprese – e per gli utilizzatori finali che accompagnino il rigoroso rispetto delle regole.

Le proposte di ANIMA

TRANSIZIONE 5.0 E LA DECARBONIZZAZIONE DELL'INDUSTRIA

Il Piano Transizione 4.0 è stato, negli ultimi anni, la misura di politica industriale per eccellenza, apprezzata dalle imprese del mondo della meccanica, in quanto sia fornitrici di tecnologie che loro utilizzatrici. L'abbassamento nel 2023 delle aliquote dei crediti d'imposta delle misure previste delle misure previste ha colto l'industria ancora nel mezzo del suo percorso di rinnovamento, causando pertanto un forte rallentamento degli investimenti.

In questo scenario, riteniamo imprescindibile il **lancio del nuovo Piano Transizione 5.0**, in primo luogo **con l'innalzamento delle aliquote del credito d'imposta beni strumentali 4.0** ai livelli del 2022, per aumentare il supporto agli investimenti delle imprese in innovazione e sostenibilità. Con questo nuovo Piano si dovrà accelerare la trasformazione in chiave sostenibile dell'industria, **incentivando con un'aliquota premiante** l'avvio dei progetti di innovazione finalizzati alla sostenibilità e alla decarbonizzazione dei processi industriali. L'efficientamento dei processi delle imprese è, infatti, tra i temi cruciali per il raggiungimento degli obiettivi europei di decarbonizzazione e costituisce un significativo volano di innovazione tecnologica. Per questo motivo, oltre al **Piano Transizione 5.0** si auspica anche **la conservazione e l'aggiornamento dello strumento dei Certificati bianchi**, che si è affermato come uno dei meccanismi più efficaci, anche in termini di costi, per promuovere gli interventi di efficientamento energetico in tutti i settori, e soprattutto in quello industriale. L'insieme di queste misure, se adeguatamente strutturate, fornirà alle imprese gli strumenti per affrontare il processo di transizione verso un modello produttivo non solo digitalizzato ma anche sostenibile.

INNOVAZIONE A SUPPORTO DELL'EVOLUZIONE DELLA MANIFATTURA DIGITALE

In un mondo sempre più tecnologico e iperconnesso, la transizione digitale è un passo imprescindibile per lo sviluppo del Made in Italy. L'intera infrastruttura industriale deve tenere in conto delle necessità della digitalizzazione, con le annesse implicazioni.

- **Regolamentazione per l'uso sicuro dei dati**
Per l'industria è necessario avere consapevolezza dei nuovi rischi a cui è soggetta, ad esempio in materia di cybersecurity e tutela dei software; deve quindi esserci una necessaria copertura assicurativa e un sistema atto a sostenere l'industria su questo fronte
- **Supporto al valore del dato**
Dare continuità al piano dedicato alla valorizzazione del digitale attraverso il supporto agli investimenti

LA RIQUALIFICAZIONE DEL PARCO EDILIZIO RESIDENZIALE NAZIONALE

ANIMA Confindustria rappresenta importanti filiere industriali italiane coinvolte nella fornitura di prodotti, servizi e tecnologie nel campo dell'edilizia. Per questo, ANIMA intende offrire

un contributo per **la definizione di un framework di meccanismi sostenibile e stabile nel tempo per la riqualificazione energetica degli edifici**, al fine di rispondere agli obiettivi per il settore residenziale fissati al 2030 e al 2050 dalle nuove direttive EED e EPBD. La grande attenzione che si è concentrata sul tema dell'efficientamento energetico degli edifici ha reso ancor più **urgente ripensare i meccanismi d'incentivazione** e razionalizzare una materia complessa che, allo stato attuale, vede sovrapporsi diversi strumenti. Non vi è solo incertezza di carattere interpretativo tra decine di articoli, ma anche un problema di sovrapposizioni e ingerenze dei diversi strumenti legislativi, che rischiano di compromettere gli sforzi della collettività anche per ciò che riguarda le importanti risorse pubbliche messe in campo. Per questo motivo ANIMA auspica che sia definito quanto prima l'atteso Testo unico degli incentivi per l'edilizia, prevedendo:

- una **pianificazione pluriennale** (assicurata per legge con importi minimi annuali di finanziamento, sino al 2030) per assicurare una sostenibilità nel tempo degli investimenti
- una remunerazione delle diverse tecnologie, in funzione della **capacità di contribuire al raggiungimento degli obiettivi** richiesti di decarbonizzazione ed efficienza
- una **revisione delle tempistiche di recupero della detrazione** da parte dei soggetti capienti
- **premierità addizionali** nei casi in cui alla sostituzione dell'apparecchio si accompagnino interventi sostanziali sull'edificio-impianto
- una previsione strutturale delle opzioni di **“sconto in fattura” e “cessione del credito”**, almeno a sostegno delle fasce sociali meno abbienti

IL RECEPIMENTO NAZIONALE DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI EUROPEI

Molti dei provvedimenti in corso di definizione a livello comunitario avranno un profondo impatto sull'industria meccanica e sulla sua capacità di rispondere ai nuovi standard tecnologici ed ambientali. Oltre alle **Direttive EDD ed EPBD** – che impatteranno notevolmente il comparto e per le quali sarà **fondamentale indirizzare correttamente la fase di recepimento nazionale** dei provvedimenti – il **Regolamento Ecodesign** pone delle sfide non marginali al settore, in particolare sul piano del riscaldamento residenziale. In questo ambito, infatti, il possibile divieto alla commercializzazione delle caldaie ed esclusione dei green and low-carbon fuels potrebbe avere conseguenze drastiche su interi settori dell'industria meccanica, se privo dei necessari correttivi. Per questo motivo, oltre a **riconoscere le enormi potenzialità del vettore elettrico e delle relative tecnologie di utilizzo**, quali le pompe di calore, attraverso una riforma del mercato elettrico e una revisione delle tariffe per gli utilizzatori di queste tecnologie, si suggerisce **un approccio più pragmatico al vettore gas**, che in prospettiva potrà essere sempre più green e che, oltre ad alimentare tecnologie sempre più efficienti, alimenta anche una filiera industriale di assoluta eccellenza nel mondo.

IL RUOLO DELLA MECCANICA NELL'ATTUAZIONE DEL PNIEC

L'industria meccanica rappresenta, oltre ad una significativa quota della domanda nel settore energetico, il **principale provider tecnologico per le tecnologie per l'efficientamento energetico**, per la **produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile**, e per lo **sviluppo di fonti e vettori energetici alternativi** come biocombustibili, biogas e biometano. Come comparto, è impegnata nel raggiungimento degli obiettivi fissati nell'ambito del Net Zero Industry Act e del Piano Repower EU. Per questo motivo ANIMA ritiene fondamentale definire, nell'ambito della definizione del PNIEC, una strategia per la transizione energetica nazionale che abbia un orizzonte decennale, per permettere al mercato una programmazione di lungo periodo e per garantire uno sviluppo organico delle filiere nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, nelle quali l'industria meccanica ricopre un ruolo chiave. In questo contesto, centrale sarà il tema della **formazione di nuove competenze** che siano in grado di accompagnare il processo di crescita di nuovi mercati, sia per la produzione che per l'utilizzo delle numerose tecnologie che caratterizzano i settori della meccanica.

LE POLITICHE DI SVILUPPO DELLA FILIERA INDUSTRIALE ITALIANA NEL SETTORE DELL'IDROGENO, DELL'ELETTRICO E DELL'ENERGIA NUCLEARE

La meccanica italiana si configura come industria di frontiera e ha da sempre un ruolo essenziale nello sviluppo di soluzioni che possano contribuire in modo virtuoso alla gestione energetica del Paese. Oggi il settore è schierato in prima linea nel processo di definizione dei paradigmi tecnologici ed industriali che accompagneranno le nuove fonti energetiche. In particolare, esso detiene un profondo expertise nella produzione delle tecnologie che saranno al centro dello sviluppo della filiera dell'idrogeno, contribuendo a rendere il mercato sostenibile sul lungo periodo, ed è in grado di supportare il Paese – attraverso le proprie tecnologie – nel possibile ripristino dell'energia nucleare. In questo contesto, **ANIMA condivide la traiettoria tracciata dal PNRR, la quale individua nell'idrogeno una componente fondamentale per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione dei prossimi 30 anni**. Proprio il PNRR, insieme ad altri strumenti come gli IPCEI, rappresenta un'opportunità unica per la messa a terra delle progettualità legate all'idrogeno. Nondimeno, perché quest'ultimo diventi una vera alternativa ai combustibili fossili, il suo mercato dovrà essere reso sostenibile sul lungo periodo, riducendo pertanto i costi di produzione e creando una domanda stabile di tecnologie tesa a favorirne l'impiego nei processi industriali e nei settori da decarbonizzare (es. il riscaldamento residenziale, il primo produttore di CO2 in Italia). Per raggiungere appieno questi obiettivi, è necessario incentivare l'idrogeno per la decarbonizzazione dei settori manifatturieri caratterizzati da elevati consumi di energia termica attraverso la promozione di processi che adoperano gas rinnovabili

e idrogeno al posto di – o in miscelazione con – fonti fossili. Allo stesso modo, **l'industria legata all'elettrico sta assumendo una crescente connotazione nazionale**, con un indotto e distretti che si stanno rafforzando sulla spinta all'elettrificazione dell'ampliamento degli ambiti di utilizzo. Gli investimenti sull'infrastruttura di rete, su una generazione sempre più rinnovabile e decentralizzata e sulla valorizzazione delle tecnologie elettriche dovranno dunque essere accompagnati da piani di comunicazione e campagne di sensibilizzazione al cambiamento, finalizzati al superamento delle criticità dei comparti ancora legati a tecnologie tradizionali, nonché promuovendo - ovunque sia possibile - una più marcata penetrazione di questo vettore. Infine, in questo momento in cui sta avvenendo un cambio di prospettiva sul tema del nucleare civile, è necessario tenere in considerazione **come in Italia siano presenti numerose eccellenze sul piano industriale nella componentistica e nella progettazione di impianti per l'energia nucleare**, rappresentate da ANIMA, e oggi votate – a causa del quadro normativo – all'export. Per questo motivo, l'industria meccanica è intenzionata a mettere a disposizione il proprio know-how tecnico nelle prossime fasi che accompagneranno la definizione del quadro di policy in materia, auspicando altresì il rafforzamento dell'intera filiera legata al nucleare.

LA SALVAGUARDIA DEL MERCATO INTERNO E IL PRINCIPIO DI RECIPROCIÀ

Le crisi mondiali che si sono succedute hanno dato vita a nuove tendenze protezionistiche da parte di molti paesi. Tali tendenze trovano attuazione concreta nell'istituzione di barriere, tariffarie e non, nei confronti dei prodotti italiani, nonché nel fenomeno della non-reciprocità dell'accesso ai mercati e delle condizioni nelle quali le imprese si trovano a operare, in termini - ad esempio - di standard e requisiti sociali ed ambientali bassi. Spesso, quindi, l'industria italiana si trova a doversi confrontare con competitor globali che godono di mercati interni protetti (talvolta al limite del rispetto delle regole della concorrenza internazionale), avendo così la possibilità di intraprendere azioni commerciali estremamente aggressive sui mercati europei. Oltre al monitoraggio del corretto processo di ratifica degli accordi di libero scambio, è importante:

- continuare a lavorare perché non vi siano discriminazioni sul piano regolatorio per quanto riguarda la libera circolazione di merci e servizi verso i mercati tradizionali e quelli con più elevato potenziale per l'industria italiana
- monitorare il rispetto, da parte di tutti gli operatori economici, delle regole di concorrenza nel nostro mercato interno
- valorizzare, soprattutto nei bandi di gara pubblici e quelli legati all'attuazione del PNRR, gli aspetti legati al rispetto dei principi europei in materia di diritto ambientale, sociale e del lavoro

ANIMA e la sfida della transizione green ed energetica

Il cambiamento climatico è un fatto consolidato: l'industria meccanica non vuole respingere il percorso di transizione ma, anzi, esserne protagonista. La richiesta non è cessare gli interventi, ma di affrontare la questione con un approccio pragmatico che possa mettere l'industria nelle condizioni di fare la sua parte. Riconoscendo l'importanza di avere un quadro normativo nazionale e internazionale adeguato alle esigenze del contesto, ANIMA ha individuato le quattro priorità che devono servire da punti cardinali nel processo di definizione delle politiche a favore della transizione green:

STABILITÀ NORMATIVA

È necessario che, una volta definita **la rotta verso la transizione verde** dell'Italia e dell'Europa, questa **non subisca cambiamenti sostanziali e repentini**. Le imprese basano le proprie decisioni su una visione di lungo periodo ed una programmazione pluriennale. Per questo motivo, deve essere confermata una strategia da seguire in modo tale che le imprese possano essere conformi alle nuove disposizioni, assicurandosi che gli impegni presi per far fronte alle indicazioni non vengano resi vani in base al cambio dell'assetto politico europeo e nazionale.

NEUTRALITÀ TECNOLOGICA

Affrontare l'attuazione delle politiche green attraverso un approccio puramente ideologico rischierebbe di non premiare le soluzioni più efficaci e sostenibili. Per questo motivo, si suggerisce di spostare l'attenzione **dalla tecnologia al vettore energetico**, adottando un **principio di "neutralità"** che permetta di valutare in maniera dettagliata i possibili approcci. In questo senso, la neutralità tecnologica deve essere interpretata come l'apertura nei confronti delle tecnologie emergenti e la valutazione delle soluzioni più adeguate a raggiungere gli obiettivi prefissati e le imprese sono disponibili a sostenere lo sviluppo di filiere innovative.

TRASPARENZA E MONITORAGGIO

Uno dei rischi legati alla transizione ecologica è quello di strumentalizzazione e falsa

informazione, che rischiano di tradursi in concorrenza sleale. Al fine di evitare distorsioni del mercato ed effetti negativi su imprese e consumatori, pubblicare report trasparenti sui progressi fatti verso la sostenibilità è la via per rendere l'impegno delle imprese tangibile a livello competitivo. Risulta quindi fondamentale **implementare sistemi di monitoraggio utili a misurare l'impatto ambientale dei processi produttivi** lungo tutta la catena del valore e verificare, caso per caso, il valore dell'utilizzo di una certa tecnologia e/o di un certo vettore.

TUTELA DEL MERCATO A FRONTE DELLE NUOVE DISPOSIZIONI AMBIENTALI EUROPEE

Le scelte politiche devono il più possibile essere coerenti con le scelte di mercato e con la capacità di offerta tecnologica dell'industria. A tal fine, è importante sottolineare come l'adeguamento delle disposizioni europee necessiti di uno sforzo ulteriore nella protezione della competitività nel settore, evitando distorsioni che rischierebbero di compromettere interi comparti.

2024

della Meccanica

MANIFESTO



ANIMA CONFINDUSTRIA MECCANICA

Federazione delle Associazioni Nazionali
dell'Industria Meccanica Varia ed Affine
via A. Scarsellini 11/13 - 20161 Milano
tel. +39 0245418.500 - fax +39 0245418.545
anima@anima.it

Seguici su:

- www.anima.it
- Anima Confindustria
- @Fed_Anima
- ANIMA Confindustria
- Animaconfindustria

INTRODUZIONE

L'Italia è un grande Paese industriale, il secondo in Europa per valore aggiunto manifatturiero e uno tra i principali al mondo.

L'industria meccanica rappresenta il cuore della nostra manifattura. Le imprese della meccanica italiana – con la loro capacità di produrre innovazione, stimolare le esportazioni, alimentare l'indotto e le attività dei servizi, contribuire alla creazione di occupazione e ricchezza e, non da ultimo, alla stabilità economico-finanziaria e alla coesione sociale del Paese – rappresentano il motore del cambiamento e dello sviluppo economico.

Un Paese dalle caratteristiche come queste **non può prescindere da una vera ed efficace politica industriale**, che rispecchi e valorizzi la propria struttura economica e il proprio sistema produttivo. Nel concreto, la Politica Industriale italiana dovrebbe essere delineata sulla base dei seguenti principi-guida:

- fare leva sulla **vocazione manifatturiera** del Paese
- essere compatibile con le peculiarità del sistema produttivo italiano, che è **popolato principalmente da PMI** e caratterizzato da forte diversificazione delle specializzazioni produttive, con un limitato numero di capi filiera industriali in grado di coordinare il processo evolutivo delle catene di fornitura e sub-fornitura
- valorizzare la propensione storica delle imprese italiane a fornire soluzioni personalizzate e dotate di una notevole componente di valori intangibili di *know-how*
- continuare a **sostenere l'export attraverso misure adeguate** che consentano di rilanciare sia il settore della meccanica che l'intera economia italiana
- operare in una logica di **neutralità tecnologica e settoriale**

ANIMA Confindustria intende fornire il proprio contributo per una nuova Politica Industriale del Paese, che si ponga l'obiettivo di sostenere le imprese italiane e accompagnarle nella grande sfida dei processi di transizione digitale e sostenibile che l'Europa e le esigenze del futuro ci impongono.

L'innovazione tecnologica e la sostenibilità costituiscono ormai aspetti cruciali per le imprese che vogliono rimanere competitive nel mercato globale.

Senza il necessario sostegno, tuttavia, spesso queste imprese possono riscontrare difficoltà a finanziare i processi di transizione e a identificare le soluzioni tecnologiche e ambientali più adatte alle loro esigenze.

GLI ELEMENTI CHIAVE PER REALIZZARE QUANTO SOPRA SONO QUINDI TRE:

1

L'attuazione
del Piano Nazionale di
Ripresa e Resilienza

2

La razionalizzazione
del sistema degli incentivi alle
imprese

3

La semplificazione
della burocrazia del sistema
Paese

Grazie ad essi, è possibile ottenere parte delle risorse necessarie alle imprese per supportare nella maniera corretta la loro transizione, divenendo così ancora più competitive a livello globale e migliorando al contempo il proprio impatto ambientale e sociale.